



# Focus per la Cittadinanza Attiva

Periodico del Centro di Servizio per il Volontariato (CESV) del Lazio

Autorizzazione del Tribunale di Roma del 22/10/1988 n° 106/88 - Spedizione in abbonamento comma 20 lettera c) legge 23/12/96 art. 2 n. 662 - Filiale di Roma

## L'EDITORIALE

### L'anno che verrà

Il 13 dicembre scorso l'Assessorato alle Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali della Regione Lazio ha organizzato, in collaborazione con i Centri di Servizio Cesv e Spes, un convegno dal titolo: "Anno Internazionale dei Volontari: un primo bilancio", al fine di delineare un quadro di massima sulle iniziative che hanno coinvolto le associazioni di tutto il mondo, o perlomeno di quella parte del pianeta dove è possibile fare volontariato.

La partecipazione è stata numerosa, con circa 100 associazioni di volontariato presenti, ed il dibattito, nonostante il periodo natalizio, si è protratto dal primo pomeriggio fino a sera.

Non sono emersi temi particolarmente nuovi ma, rispetto ad altri incontri svolti sulle problematiche del volontariato regionale, è emersa indubbiamente una riflessione più articolata e profonda; infatti, accanto alle lamentele relative alla scarsità di risorse per le attività che si svolgono, diverse associazioni hanno posto l'accento sul mutato ruolo del volontariato a livello locale e sulla necessità, quindi, di attivare sempre più una stretta collaborazione con le altre organizzazioni territoriali, a partire proprio da quelle che impiegano i volontari. Insomma, si è cominciato a riflettere sul fatto che l'associazione di volontariato non raggiunge i suoi scopi soltanto quando realizza ciò che si prefigge, assistere i malati in ospedale piuttosto che organizzare un soggiorno estivo per bambini con handicap, ma anche quando partecipa all'ideazione e all'organizzazione delle attività locali che contribuiscono a migliorare la qualità della vita dei cittadini, ad iniziare dai più bisognosi.

Inoltre, si è posta la questione delle adesioni sempre più scarse da parte delle giovani generazioni alle attività di volontariato, sottolineando come, anche che quando ci sono, si caratterizzano per essere di breve durata e discontinue.

Segue in ultima

DOPO L'ANNO INTERNAZIONALE



2 0 0 1

International Year  
of Volunteers

### *In questo numero:*

**Il CESV in Albania**

pag. 2

**Aiutare chi aiuta**

pag. 5

**L'Europa e il nostro futuro**

pag. 7

**Accordo tra CESV  
e UNIPOL ASSICURAZIONI**

pag. 8

**Oltre le celebrazioni:  
raccomandazioni relative  
per il sostegno  
al volontariato nel mondo**

pag. 9

# Il CESV in Albania

*L'esperienza triennale a Valona raccontata da un albanese coinvolto nell'ultima fase del progetto di cooperazione*

Partita alla fine dell'esperienza della gestione dei volontari del Lazio nel Campo delle Regioni, in cui furono ospitati circa 5.000 profughi dal Kosovo, l'azione volontaria a favore dei malati psichiatrici, bambini e adulti, "reclusi" nelle due strutture sanitarie presenti a Valona si è conclusa a fine anno.

Quando arrivammo non volevamo credere ai nostri occhi: bambini rinchiusi in piccole gabbie di ferro perché non dessero fastidio al personale e intanto vi crescevano dentro, seppur lentamente perché malnutriti; donne dichiarate pazze da medici compiacenti perché non volevano seguire gli obblighi imposti dalla famiglia e che venivano prostituite per pochi lek da infermieri senza scrupoli.

Insomma una situazione insostenibile da tutti i punti di vista, come emerge dalle prime fotografie che accompagnano l'articolo, che abbiamo cercato di affrontare con la nostra buona volontà e le scarse risorse raccolte dal CESV; poi, l'attività è continuata grazie al sostegno dell'UNOPS, l'organizzazione delle Nazioni Unite per gli interventi di emergenza sociale, che si è esaurito a fine 2001.

Oggi la gestione di quanto costruito è passato al Comune di Valona e al Ministero della Sanità che, speriamo, possano far progredire quest'e-



sperienza che per noi è stata straordinaria.

Perciò, abbiamo chiesto ad uno dei collaboratori albanesi di raccontare la sua esperienza maturata nel pro-

getto, lasciando che dalle sue parole emergesse il senso di quanto è stato fatto finora.

Il primo contatto con il CESV risale

all'agosto 2000, quando il responsabile del progetto, Giancarlo Spagnoletto, mi ha proposto di lavorare all'interno dell'associazione come traduttore e organizzatore.

Per me era la prima esperienza lavorativa di questo genere.

Il progetto consisteva essenzialmente nell'intervento di riabilitazione psico-sociale presso l'Ospedale Neuropsichiatrico di Valona, Padiglione n. 4 donne.

Il primo impatto è stato duro. Sapevo dell'esistenza del neuropsichiatrico, ma non mi aspettavo di vedere scene dove la dignità umana veniva così normalmente e quotidianamente calpestata, persone identificate da un unico 4 che indicava il numero del padiglione, tutti i loro beni materiali erano conservati e protetti nei loro grembi: chi non aveva pancia non possedeva niente. Quella gente veniva regolarmente rasata e picchiata, era malnutrita e tutti mangiavano per terra, in ciotole di plastica piene di cibo e mosche. Immediatamente mi sono trovato di fronte allo sguardo delle infermiere. Secondo una concezione generale gli stranieri e i locali si sfruttano a vicenda e io dovevo fare una scelta, stare con gli Albanesi o gli Italiani. Devo dire che non mi sono pentito del tutto a scegliere questi ultimi, perché stavano portando un po' di dignità e una nuova considerazione nei confronti di questa gente, una teoria molto affascinante per me, oltre a un buon stipendio. Appartenendo a due mentalità diverse il mio lavoro diventava durissimo, perché dovevo trovare una lunghezza d'onda adatta a tutte e due le parti, sia nella traduzione sia nel modo di interazione. Non poche volte mi sono dovuto assumere di mia iniziativa la responsabilità di una traduzione "modificata" quando le tensioni si alzavano.

Spesso durante le riunioni sulla programmazione delle attività il disprezzo che arrivava dalla parte del personale, lo traducevo come difficoltà lavorativa e viceversa quando la proposta partiva dal personale italiano.

Un altro punto importante della mia esperienza è stata la relazione con i pazienti ed ho scoperto che al di là di una tunica e dei capelli rasati c'erano delle persone che non poche volte mi hanno costretto a fare i conti con le mie emozioni.



Tramite un sorriso, un gioco o una canzone ottenevi in cambio un abbraccio innescato dal cuore o un caffè fatto sopra dei pezzi di carta accesi trovati per terra.

Per quanto riguarda, invece, la situazione della salute mentale a Valona si può dire che sia tragica come quella dell'Ospedale; fintanto che non ci sarà un Centro capace di fare da filtro alle nuove accettazioni o altre strutture territoriali, oltre ad un costante lavoro con i familiari, la situazione rimarrà critica e non riusciremo mai a smantellare l'Ospedale neuropsichiatrico.

Il nucleo di un futuro Centro della Salute Mentale è stato fondato dal CESV con la costituzione del primo consultorio Psico-Socio-Sanitario a Valona nel Settembre 1999, consultorio che adesso si è trasformato in Centro di salute mentale riconosciuto anche dal Ministero della Sanità albanese.

Attualmente questo centro ha una utenza di 300 casi al semestre, e si è riusciti ad evitare il ricovero a 11 pazienti nello stesso periodo di tempo. Il Centro offre consulenza psichiatrica, colloqui di sostegno psicologico, assistenza e servizio domiciliare che copre Valona e i villaggi limitrofi; tutti i servizi sono gratuiti nonostante in Albania non esista un Servizio sanitario Nazionale e i cittadini devono pagare direttamente cure e medicine.

Con la collaborazione di questo centro abbiamo organizzato anche due concerti artistici con i pazienti, uno a Valona ed uno a Tirana, con la partecipazione di tutti gli ospedali psichiatrici dell' Albania.

Questo Centro ha a disposizione anche un piccolo spazio dove i



pazienti fanno del lavoro ricreativo e di ergoterapia.

Un'altra cosa della quale il CESV dovrebbe andare fiero è la costituzione della prima associazione in assoluto in Albania di familiari di malati mentali. Costituzione avvenuta dopo un costante scontro con l'opinione pubblica, che ritiene questa malattia uno stigma che colpisce chi se lo merita, dove la prima vittoria è stata il riconoscimento da parte del Tribunale di Valona della necessità di difendere i malati di mente, fatto che ha suscitato non poche reazioni.

All'associazione per il momento sono iscritti 49 membri e la prima cosa che ho dovuto fare e è stata la

raccolta dei dati delle spese mensili di ciascun membro per il mantenimento del proprio familiare malato. Spese che consistono in prodotti d'igiene, farmaci e bustarelle per i medici comprese, che in totale fanno una somma molto più elevata dalla pensione percepita per la propria malattia (la media è di 5600 lek = 31360 lire al mese).

Allegata ad altre informazioni, questa scheda sarà presentata alla riunione del Comitato OMS - Ministero della Sanità Albanese per ottenere il riconoscimento a livello nazionale e permettere così la costituzione delle altre associazioni simili in Albania.

Per il momento l'associazione offre

sostegno e informazione tramite uno sportello che apre tre volte a settimana per quattro ore al giorno, ma essendo una associazione appena nata e senza la dovuta esperienza stiamo cercando tramite gemellaggi di portare l'esperienza italiana. Sarà proprio attraverso il rafforzamento del Centro di salute mentale e dell'associazione familiari che si cercherà di evitare ulteriori ricoveri in Ospedale; però, dobbiamo pensare anche ai cosiddetti "cronici" rinchiusi nell'ospedale, che hanno pochissime probabilità di deistituzionalizzazione.

Comunque, in questa difficilissima situazione siamo riusciti attraverso un lavoro di gruppo ad inserire all'interno dell'Ospedale varie attività ed avviato vari laboratori nei quali i pazienti hanno modo di scegliere dove e come esprimere la loro creatività.

Uno dei laboratori che mi ha dato maggior soddisfazione è quello dell'arte - terapia, che produce materiale valido e commerciabile sia dal punto di vista artistico ma anche della qualità; sarebbe importantissimo riuscire a trovare un mercato disposto ad accettare questi prodotti che consistono in quadri, ceramiche, maglieria, borse. Questa potrebbe essere se ben organizzata un'attività di impresa sociale fatta dai pazienti ma anche da altre figure professionali che insieme possono produrre materiale commercializzabile sia in Albania ma anche sul mercato italiano.

Per questo laboratorio sono riuscito ad ottenere un accordo scritto con il direttore della scuola d'arte il quale mette a disposizione i propri studenti che fanno del volontariato



nell'Ospedale e noi li muniamo di un certificato di riconoscimento per l'arricchirsi del loro curriculum. Con i quadri dei pazienti abbiamo organizzato una mostra nella galleria d'arte a Tirana per la giornata mondiale sulla Salute mentale.

Volevo aggiungere che tutto questo è stato reso possibile anche grazie al gigantesco e geniale contributo dato dall'esperto del CESV Yves Legal, che con le sue marionette e colorando insieme ai pazienti tutto ciò che gli capitava davanti ha restituito più di un semplice miglioramento in positivo della situazione.

Uno degli obiettivi principali del nostro intervento è stato quello di abbattere i cancelli e uscire fuori dal recinto dell'ospedale; per far ciò un ottimo mezzo è stata l'attività sportiva, che abbiamo inizialmente organizzato nell'Ospedale con la partecipazione di tutti i padiglioni. Però, dopo infiniti sforzi, dal novembre 2001 questa attività si svolge fuori dalle alte mura dell'ospedale. Ritengo che tutto ciò, oltre ad essere un ottimo mezzo di riabilitazione per i pazienti, rappresenterà una forte ed incisiva opera di sensibilizzazione nei confronti del quartiere.

Il cammino è lungo e sicuramente non sarà facile; ma posso dire che le prime fondamenta su cui continuare a costruire sono state gettate. Un laboratorio interessante è quello del giardinaggio, dove i capi reparti di ogni padiglione concedono il permesso a 3 pazienti per ciascun reparto a partecipare all'attività di giardinaggio; affiancati da un operatore sociale del Centro di Salute Mentale CESV sistemano l'orto dell'Ospedale e piantano vari ortag-

gi.

Tra i vari aiuti che abbiamo portato nell'Ospedale, oltre ai tavoli, le sedie ed i piatti dove mangiare, fa parte anche il vestiario, cercando così di dare un minimo di dignità e cercando di far sparire le orribili tuniche con il marchio del quattro addosso, vestiario però che costantemente spariva nella lavanderia centrale dell'Ospedale e non tornava più nel padiglione. Per tale ragione abbiamo costruito una piccola lavanderia nel padiglione 4, dove un gruppo di pazienti donne si occupano del vestiario dei padiglioni 4 e 5.

Abbiamo comprato anche dei comodini per permettere ai pazienti di avere un posto dove tenere le proprie cose. Tutto ciò ha permesso anche una iniziale trasformazione del padiglione da sistema istituzionale, a sistema comunitario.

Tutto sommato di cose da fare ce ne sono tante, visto che siamo ancora all'inizio di questo lungo percorso, ma è necessaria una maggiore collaborazione del personale, che va assolutamente formato. Ma va formata e sensibilizzata anche l'opinione pubblica sulla

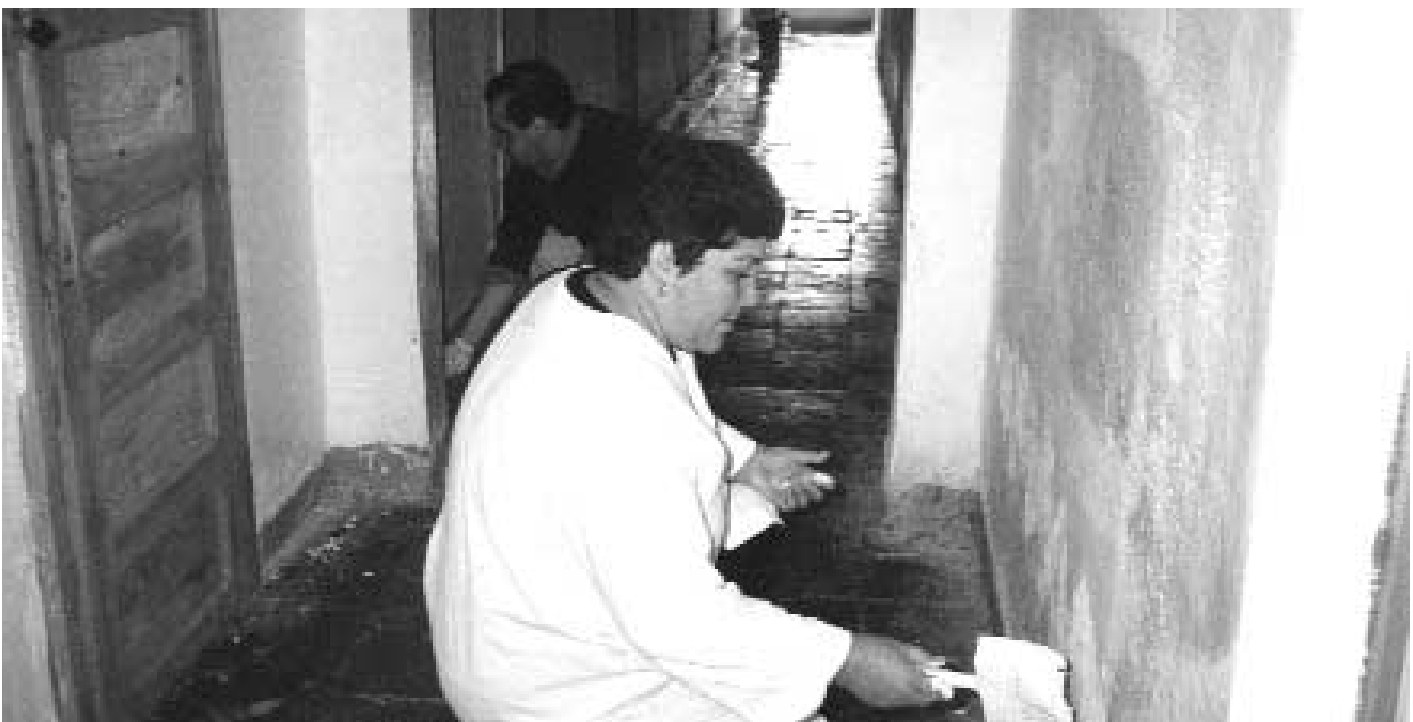
questione malattia mentale.

La mentalità è la cosa più difficile da cambiare ma non è impossibile se si comincia subito e si avvia una ampia e forte campagna di sensibilizzazione, cominciando già dai bambini nelle scuole ad avere una concezione diversa sulla malattia

mentale che è una malattia come tante altre.

Ci vorrà del tempo ma, pazienza; la legge sulla riforma psichiatrica di Basaglia in Italia è passata nel 1978 ma non è ancora stata applicata del tutto.

**Eljon Rukaj**



# Aiutare chi aiuta

*Organizzato dal Comune di Roma, in occasione delle feste natalizie, il primo mercatino della solidarietà sociale*



Per la prima volta Largo di Torre Argentina ha visto protagoniste le associazioni di volontariato: il 22 e 23 dicembre 2001, in collaborazione con i centri di servizio (CESV e SPES) ed il Forum del Terzo settore, l'Assessorato alle Politiche Sociali ha organizzato nell'ambito dell'iniziativa "Aiutare chi Aiuta": il mercatino della solidarietà.

La manifestazione si è svolta in un clima festoso grazie alla fantasia che anima il mondo del volontariato, le associazioni culturali Gio Art e Argilla Teatri si sono occupate dell'organizzazione di iniziative rivolte ai bambini come il presepe vivente. Non sono mancati giocolieri, zampognari, maghi, artisti di strada e

molti altri.

Ci auguriamo di poter nuovamente avere occasioni simili che possano far conoscere ad un pubblico sempre più vasto le molte attività svolte da chi tutti i giorni, senza clamori e da anni opera nel mondo del volontariato.

A tale proposito il Sindaco di Roma Walter Veltroni ha dichiarato:

*"Ognuno di noi deve fare la propria parte perché nell'insieme sia ridotto il margine oggi troppo ampio, che separa i forti dai più deboli, quelli che possono contare su risorse a volte quasi illimitate da quelli che vivono soprattutto grazie all'aiuto di pochi e solo su di essi possono contare. Abbiamo due vie avanti a*

*noi. O fare in modo che i pochi, oggi indispensabili per la vita di chi ha avuto meno fortuna, si accrescano di numero e diventino tanti grazie anche al nostro contributo diretto. Oppure, appunto, "aiutare chi aiuta": far sì che chi presta il proprio soccorso possa a sua volta confidare nel nostro sostegno in termini di aiuto logistico, attraverso la donazione di materiali di prima necessità o quant'altro possa rivelarsi utile ad agevolare in concreto il proprio difficile compito e a migliorare l'esistenza di molte persone. Si può fare, basta volerlo. E noi abbiamo deciso di farlo aiutando quelle piccole associazioni di volontariato non convenzionate con il Comune*

*di Roma ma che giorno dopo giorno prestano la loro preziosa assistenza ai meno abbienti."*

## **I PARTECIPANTI ALLA MANIFESTAZIONE**

Queste le cooperative sociali, associazioni di volontariato e promozione sociale che hanno aderito alla manifestazione, esponendo i propri prodotti e/o pubblicazioni.

A.I.M.A. Ass. italiana Alzheimer - AELLE Il punto - Agesci Roma 84 - AIRL - ANCIS Roma XII - Anlaidis Lazio - Fondo Internazionale per lo sviluppo agricolo - Archè - Arci Servizio Civile - Aresam - Ass Plam "Musicoterapia" - Ass. Comunità il

Carro Onlus - Fede e Luce - Ass. di Volontariato PUER - Ass. italiana persone down - Ass. Per la Scienza della Salute - Ass. Peter Pan - Ass. REORIENT Amici XA ME - Ass. unità di cura continuativa - Ass. Volontari "Il Cavallo Bianco" - Ass. Volontari Canile di Porta Portese - Ass. Volontari Noinsieme - Avis - Casa diritti sociali "Focus" - CDS Equo Link - CDS Servizi - Cemea del Mezzogiorno - Centro Alfredo Rampi - Centro Turistico Giovanile "Roma Insieme" - Chacra Energi Universal - Children Onlus - Cipax - centro internazionale per la pace - Commission for philippino migrant women - Consorzio Solaris - Consulta handicap - Coop. ESSE-GIELLE - Coop. Magliana '80 - Coop. O.SA.LA - Coop. Progetto Salute - Coop. Soc. Kinabukasan - Coop. Soc. Made in jail (Rebibbia) - Coop. Soc. Parsec Flor - Crescere Insieme - EMMAUS - Fondazione il Faro - Insieme Zajedna - ITCA FAP ONLUS Sede Roma - La Legue Italia - La Ronda della solidarietà - Legambiente - Nuovarmonia - Ospedale Domiciliare - Parsec Cooperativa Sociale - UNICEF - Vides Cinecittà.

**Ileana Duse**



# L'Europa e il nostro futuro

*Dal 13 al 15 dicembre 2001 si è svolta a Bruxelles l'Assemblea dei Cittadini*

*promossa dal Belgio, presidente di turno dell'UE, oltreché*

*dalla Piattaforma Sociale delle ONG e dal Forum Permanente della Società Civile*

Scopo dell'assemblea era dimostrare l'importanza del ruolo della società civile nella costruzione di un'Europa più democratica e più attenta ai diritti dei cittadini, società civile che può partecipare a pieno titolo ad un dialogo pacifico con le istituzioni europee. Non a caso è stata organizzata negli stessi giorni in cui si svolgeva a Laeken, nei dintorni di Bruxelles, il Summit del Consiglio Europeo.

L'Assemblea dei cittadini fa parte di una serie di appuntamenti annuali che si terranno fino alla prossima Conferenza Inter Governativa (CIG) del 2004 in cui si parlerà anche della nuova costituzione europea.

Il programma dei tre giorni prevedeva 6 tavole rotonde durante le sessioni plenarie e 9 gruppi di lavoro con la partecipazione di rappresentanti di ONG, del Parlamento Europeo, della CES (Confederazione Europea dei Sindacati) dei movimenti federalisti europei.

Durante le tavole rotonde si è trattato di temi generali mentre nei gruppi di lavoro si è entrato nello specifico.

- Tavola Rotonda n° 1: Globalizzare una giustizia sociale. Si può rifiutare la globalizzazione? E' possibile individuare un'altra forma di globalizzazione che vada oltre il liberismo economico per basarsi invece su standard sociali ed ambientali?

- Tavola rotonda n° 2: Un'Europa per tutti. Il progetto europeo potrà avere successo solo se rifletterà speranze e bisogni di chi vive entro i suoi confini. Ma stiamo realmente costruendo un'Europa per tutti? O invece stiamo escludendo certi gruppi?

- Tavola rotonda n° 3: Le migrazioni. Dai Balcani all'Afghanistan masse di popolazioni si muovono recando con sé, oltreché problemi logistici e politici, soprattutto problemi umanitari. Quale è la risposta europea? "Fortezza Europa" o braccia aperte?

- Tavola Rotonda n° 4: Sradicamento della povertà. Come può essere combattuta la povertà in Europa e nel mondo? L'Europa sta facendo abbastanza per contenere la povertà all'interno dei suoi confini e quale ruolo dovrebbe ricoprire per eliminare la povertà a livello mondiale?

Nella sessione plenaria di sabato 15 dicembre dal tema: "Dialogo sull'unificazione dell'Europa" si sono tenute due Tavole Rotonde, la prima (che possiamo considerare come la quin-

ta) sul tema dell'Unione Europea e l'altra sui paesi candidati (la sesta).

I temi trattati nei gruppi di lavoro hanno approfondito quelli di cui si era parlato nelle Tavole Rotonde e che di seguito presentiamo.

- Gruppo di lavoro n°1. La Costituzione europea, coordinato dall'Unione Europea Federalista (UEF). Il dibattito si articolava sui seguenti quesiti: perché abbiamo bisogno di una costituzione europea? I vantaggi del superamento dei trattati europei e le necessità di una politica europea globale.

- Gruppo di lavoro n° 2. L'Europa: uno spazio di Giustizia e Libertà, coordinato dall'Associazione Europea per la difesa dei Diritti dell'Uomo (Fidh). I temi trattati sono stati: Giustizia - il mandato di arresto europeo, la definizione comune di terrorismo; Sicurezza - Europol ed Eurojust; Libertà - verso un'Europa dei diritti dell'uomo. La partecipazione della società civile nel processo decisionale.

- Gruppo di lavoro n°3. L'Europa nel mondo. Globalizzazione e sviluppo sostenibile nelle politiche estere dell'unione europea.

- Gruppo di lavoro n°4. Cultura e politica europea, coordinato dal Forum Europeo delle Arti e del Patrimonio culturale (EFAH). Il ruolo delle associazioni culturali in rapporto alla riforma delle istituzioni europee.

- Gruppo di lavoro n°5. Lotta contro la discriminazione, coordinato da Solidar. Il tema del dibattito è stato centrato sull'art.13 del trattato di Amsterdam che tra l'altro, prevede la necessità di combattere contro qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione, l'handicap.

- Gruppo di lavoro n°6. Le donne richiedenti asilo, coordinato dalla Lobby Europea delle Donne (LEF). Questo workshop ha segnato anche la fine della Campagna in favore delle donne richiedenti asilo, ha avuto lo scopo di fare pressione nei confronti delle istituzioni europee per sviluppare una politica d'asilo favorevole alle donne e che prenda in considerazione le persecuzioni che queste subiscono.

- Gruppo di lavoro n°7. La Democrazia Partecipativa, coordinato dal Forum Permanente della Società Civile. Il workshop rispondeva alle

seguenti domande: in quale modo i cittadini europei possono partecipare al dibattito politico? quale ruolo e quale forma di cooperazione spetta ai cittadini nel processo di creazione delle politiche? quale il rapporto tra i cittadini e le istituzioni europee?

- Gruppo di lavoro n°8. La Carta dei Diritti Fondamentali. E poi? Coordinato dalla Piattaforma Sociale delle ONG, ha avuto per questioni centrali la proposta di una nuova redazione e cosa farne della Carta, pensando soprattutto cosa la nuova Convenzione ne farà (durante il summit di Laeken del Consiglio Europeo è stato dato incarico ad una convenzione presieduta da Giscard d'Estaing di redigere una carta costituzionale europea).

- Gruppo di lavoro n°9. Formazione di lunga durata (life long learning). Una sfida o uno strumento della globalizzazione? Coordinato dalle ACLI. Il dibattito si è articolato sul diritto ad una formazione lungo tutto l'arco della vita, anche se i nostri sistemi di formazione non seguono i rapidi cambiamenti che agiscono nella società. Noi c'eravamo.

**Nicoletta Teodosi**

## IL DOCUMENTO FINALE DI BRUXELLES

Noi, i rappresentanti di organizzazioni e di movimenti impegnati nella lotta per l'uguaglianza, la pace, i diritti fondamentali, la giustizia sociale, lo sviluppo sostenibile, la qualità della vita e la diversità culturale, saremo presenti a Laeken per il Summit dell'Unione Europea del 14 e 15 dicembre 2001 - così come lo siamo stati ai Vertici precedenti - per sostenere un'Europa fondata sulla democrazia e la solidarietà, un'Unione che sia rappresentativa, partecipativa e vicina ai propri cittadini.

Esporremo i nostri punti di vista sulla Costituzione Europea, una Costituzione che dovrebbe basarsi sui principi di democrazia, dello stato di diritto, solidarietà, sussidiarietà e uguaglianza.

Esprimeremo il nostro appoggio per la dimensione politica, sociale e culturale dell'allargamento dell'Unione.

Ci impegneremo fino in fondo nel dibattito sul Futuro dell'Europa - ini-

ziato al Vertice di Nizza - e chiederemo che l'accordo che concluderà questo dibattito sia posto al centro delle campagne politiche per le elezioni europee del 2004.

Nel quadro di questo dibattito chiediamo che l'autorità dell'Unione Europea venga estesa nei settori dell'occupazione, della povertà, dell'esclusione sociale, dell'uguaglianza tra uomini e donne, dello sviluppo sostenibile, dei servizi di interesse generale, della sicurezza alimentare, della diversità culturale e della lotta contro le discriminazioni per garantire una convergenza verso l'alto delle politiche e delle legislazioni nazionali riguardo ai diritti fondamentali.

Chiediamo l'abrogazione del diritto di veto - che consente ai singoli Stati di bloccare i progressi - e l'estensione dei poteri del Parlamento Europeo in tutte le principali aree politiche dell'Unione.

Solleciteremo i leader europei ad avviare un processo di riforma dell'Unione che dovrebbe basarsi sul modello di Presidio (Convent) che ha redatto la Carta Europea dei Diritti Fondamentali. Questo Presidio dovrebbe essere composto dai rappresentanti dei governi e dei Parlamenti nazionali ed europei. Il Presidio, dopo aver condotto un dialogo strutturato con le parti sociali e con la società civile, dovrà proporre le riforme per l'Unione e dovrà pervenire alle proprie conclusioni attraverso la votazione a maggioranza.

Chiediamo all'Europa, in questa fase di rapida globalizzazione, di mettersi in prima fila nella battaglia contro la povertà nel mondo, per far avanzare i diritti umani, promuovere un commercio equo e solidale e uno sviluppo sostenibile. L'Unione Europea è il miglior protettore dei nostri standard sociali, ambientali, culturali e sanitari. Deve far sentire alta la propria voce per la giustizia sociale sia dentro che fuori la nostra Unione.

E' solo rispondendo alle richieste della società civile che possiamo costruire un'Unione Europea che garantisca i diritti politici, civili, economici, sociali e culturali per tutti coloro che vivono in Europa e che lotti contro ogni forma di esclusione, discriminazione e violenza nel mondo.

"L'Europa è il nostro futuro" è stata firmata da organizzazioni della società civile e da singoli individui.

# ACCORDO TRA CESV E UNIPOL ASSICURAZIONI

Il presente accordo tra il CESV e La Unipol Assicurazioni, tramite la sua Agenzia Generale "Foglia e Volpiani s.n.c.", è finalizzato ad una erogazione di servizi assicurativi in applicazione alla Legge 11/08/91 n.266 e relativo Decreto Legge del 14/02/92, riservati a tutte le Associazioni di Volontariato aderenti al CESV o che si avvalgono della consulenza del Centro Servizi Volontariato Regionale.

Scopo dell'accordo è quello di mettere a disposizione delle associazioni dei Soci volontari, dei collaboratori e dei rispettivi familiari, i prodotti assicurativi più confacenti alle loro specifiche necessità.

Tali prodotti vengono offerti alle migliori condizioni sia per quanto concerne l'ampiezza e la qualità delle coperture assicurative, sia per i relativi premi applicati.

Il presente accordo, per quanto riguarda i benefici riservati alle Associazioni di Volontariato, avrà validità di tre anni e potrà essere rinnovato tacitamente per un uguale periodo previa valutazione delle parti che sottoscrivono l'accordo da effettuarsi almeno sei mesi prima della scadenza sulla conferma o sulle eventuali modifiche da apportare al presente accordo.

Le parti si riservano la possibilità di dare disdetta, a mezzo raccomandata A/R, almeno tre mesi prima della scadenza.

## ISTRUZIONI PER L'ADESIONE ALLA POLIZZA

- A) Inviare via fax la scheda di adesione e la contabile dell'avvenuto pagamento
- B) Allegare copia del Registro dei Volontari
- C) Effettuare il pagamento del premio in uno dei seguenti modi: 1) bonifico bancario su: Unipol Banca – ABI 3127.8 – CAB 3200 – C.C. 1316 2) CC/P N. 88239009 intestato a Foglia e Volpiani snc - Ag. Unipol – Via del Campo 48 – 00172 Roma

## COSTI

### 1) INFORTUNI:

Ns. Condizioni prod. 1031

MORTE	L 30.000.000
INVALIDITA' PERMANENTE	L 50.000.000 (Franchigia assoluta del 3%)
DIARIA PER RICOVERO	L 25.000

PREMIO FINITO PRO-CAPITE	L. 33.750
[ al raggiungimento di un numero minimo di adesioni pari a 100	L. 31.500].

### 2) RESPONSABILITA' CIVILE TERZI:

Ns. Condizioni (prontuario RCG) ed. 1995

Massimale Lire 500.000.000 Unico

Attività N.1

- a) Assistenza domiciliare
- b) Trasporto Persone
- c) Attività che non comportino prestazioni medico sanitarie

Attività N.2

- d) Pronto soccorso
- e) Raccolta di sangue
- f) Attività Medico-Sanitaria in genere

PREMI a) b) c)  
per i primi 20 volontari L.17.000 a persona, per ogni vol. in più L. 6.000

PREMI d) e) f)  
per i primi 20 volontari L. 25.000 a persona, ogni volontario in più L. 10.000 a persona

al raggiungimento di un numero minimo di adesioni pari a 100: sconto del 10%, quindi,  
per i primi 20 volontari L.15.300 a persona, per ogni vol. in più L.5.400 per i primi 20 volontari L. 22.500 a persona ogni volontario in più L. 9.000 a persona

Esempio: Attività N.1 per n.100 volontari Premio procapite lire 7.380  
Esempio: Attività N.1 per n. 1.000 volontari Premio procapite lire 5.598

Esempio: Attività N.2 per n. 100 volontari Premio procapite lire 11.700  
Esempio: Attività N. 2 per n. 1.000 volontari Premio procapite lire 9.270

## SCHEDA DI ADESIONE

POLIZZA DEL VOLONTARIATO  
(LEGGE N. 266/91 e D.M. 14/02/92)

A: Agenzia Generale Unipol Foglia e Volpiani s.n.c.  
Via del Campo, 48 – 00172  
Tel. 06/2302440 – 2306994 Fax 06/2306931 E-mail: fogliavolpiani@libero.it

ASSOCIAZIONE:	SETTORE DI ATTIVITA'
INDIRIZZO SEDE: VIA _____	CITTA' _____
CAP _____ PROV. _____ TEL. _____ FAX _____	CODICE FISCALE/PARTITA IVA _____
PRESIDENTE: _____	TEL. _____
RESPONSABILE AMM.VO: _____	TEL. _____
RESPONSABILE ORG.VO: _____	TEL. _____
N. VOLONTARI ISCRITTI NEL REGISTRO _____	ALLA DATA _____

La sottoscritta Associazione chiede di aderire alla Polizza in oggetto, alle condizioni in Convenzione depositate presso il CESV ed in base alla seguente attività:

ATTIVITA' N° 1 RCT a) Assistenza domiciliare - b) Trasporto persone - c) Attività che non comportino prestazioni medico-sanitarie  
ATTIVITA' N° 2 RCT d) Pronto Soccorso - e) Raccolta Sangue - f) Attività medico-sanitaria in genere  
INFORTUNI (MORTE) € 30 MILIONI; INVALIDITA'PERMAN.€ 50 MILIONI FRANCHIGIA 3%; DIARIA RICOVERO OSPEDALIERO € 25.000 AL GIORNO.  
INFORTUNI+RCT ATTIVITA' N°1 € 37.000 – INFORTUNI+RCT ATTIVITA' N°2 € 40.000 A VOLONTARIO (PREMI IN CONVENZIONE PER ALMENO 1.000 VOLONTARI).

Data: \_\_\_\_\_ Firma: \_\_\_\_\_

# Oltre le celebrazioni: raccomandazioni per il sostegno al volontariato nel mondo

*Riportiamo la risoluzione A/56/L.27 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvata da 126 paesi, fra cui quelli dell'UE, il 5 dicembre scorso a New York al termine dell'Anno Internazionale del Volontariato*

L'Assemblea generale

*Richiamandosi* alla risoluzione A/52/17 del 20 novembre 1997, nella quale ha proclamato l'anno 2001 Anno Internazionale dei Volontari, sulla base della risoluzione E/1997/44 del Consiglio economico e sociale del 22 luglio 1997, in base alla risoluzione A/55/57 del 4 dicembre 2000, nella quale l'assemblea generale ha chiesto al Segretario generale di presentare un rapporto su come i governi e gli organismi delle Nazioni Unite potranno sostenere il volontariato, tenendo presente la risoluzione 39/2 della Commissione di sviluppo sociale del 23 febbraio 2001.

*Richiamandosi* ugualmente al documento finale della ventiquattresima sessione straordinaria intitolata " Summit mondiale per lo sviluppo sociale e oltre: lo sviluppo sociale per tutti nell'era della globalizzazione", nel quale l'Assemblea ha raccomandato di facilitare la partecipazione dei volontari allo sviluppo sociale, specialmente incoraggiando i governi, tenendo conto delle vedute di tutti gli attori, a mettere a punto delle strategie e programmi di vasta portata, sensibilizzando l'opinione pubblica al valore del volontariato ed alle possibilità che questo offre, creando un quadro favorevole alla partecipazione dei singoli e delle componenti della società civile alle attività volontarie con il sostegno del settore privato.

*Richiamando inoltre* i paragrafi 73 e 179f) del Program-ma d'azione adottato nella quarta Conferenza Mondiale sulle Donne, il paragrafo 42 della Dichiarazione sulle città ed altri insediamenti umani nel nuovo millennio, adottato alla venticinquesima sessione straordinaria dell'Assemblea generale dedicata ad un esame ed a una valutazione d'insieme della realizzazione del

programma per l'ambiente di giugno 2001.

i paragrafi 32 (i) (b) e 41 (ii) (a) del programma d'azione in favore dei Paesi meno sviluppati per il decennio 2001-2010 adottato nella terza conferenza delle Nazioni Unite sui Paesi meno sviluppati in maggio 2001.

*Consapevole* che il volontariato – incluse le forme tradizionali di mutuo aiuto e di auto-aiuto, la prestazione di servizi e le altre forme di partecipazione civica – apporta un contributo utile allo sviluppo economico e sociale, utile all'insieme della società, alle comunità ed ai volontari stessi.

*Considerando* che il volontariato è un elemento importante alla strategia di lotta contro la povertà, allo sviluppo sostenibile, alla salute, alla prevenzione e gestione di disastri, all'integrazione sociale ed in particolare modo all'eliminazione dell'esclusione sociale e della discriminazione.

*Consapevole* dell'azione condotta dagli organismi delle Nazioni Unite per sostenere il volontariato, in particolare il lavoro dei volontari delle Nazioni Unite nel mondo intero, incoraggiando il volontariato, specialmente i volontari locali.

*Consapevole* della necessità di adottare un nuovo approccio, consistente nel volgere l'azione volontaria da un punto di vista strategico, come un mezzo per sviluppare le risorse, di interessarsi a problemi di portata mondiale e migliorare la qualità della vita di ciascuno.

1. *Prende atto* del rapporto del Segretario generale sul sostegno al volontariato.

2. *Si congratula* del lavoro dei Volontari delle Nazioni Unite come perno dell'Anno

Internazionale dei Volontari, specialmente per il sostegno fornito alle attività dei comitati nazionali per l'Anno, per il collegamento e la diffusione delle informazioni sull'Anno, in particolare nel sito web.

3. *Esprime i suoi ringraziamenti* per il sostegno apportato all'Anno Internazionale dei Volontari esteso agli Stati, agli organismi internazionali, alla società civile, ivi comprese le organizzazioni non governative, in particolar modo ai differenti livelli, locale, nazionale e regionale.

4. *Prende nota con soddisfazione* dei contributi che tutti i volontari apportano attualmente alla società, ivi compresi alle situazioni straordinarie quali le catastrofi.

5. *Incoraggia* tutte le persone ad impegnarsi di più nell'azione volontaria.

6. *Concorda* con le raccomandazioni sui modi attraverso i quali i governi e gli organismi delle Nazioni Unite potranno sostenere il volontariato, che sono enunciate nell'allegato alla presente risoluzione.

7. *Chiede* al Segretario generale di adottare misure specifiche, in particolare nel quadro dei mandati dei Volontari delle Nazioni Unite e del dipartimento dell'informazione del segretario per diffondere largamente la presente risoluzione ed il

suo allegato.

8. *Domanda* a tutti i governi ed organismi delle Nazioni Unite di accordare la dovuta attenzione a queste raccomandazioni.

9. *Decide* di dedicare ai risultati dell'Anno Internazionale dei Volontari, ed alla sua ricaduta, due sedute durante la cinquantasettesima sessione dell'Assemblea Generale del 5 dicembre 2002, Giornata Internazionale del Volontariato per lo Sviluppo Economico e Sociale, dal titolo del punto all'ordine del giorno intitolato "Sviluppo sociale, ivi comprese le questioni relative alla situazione sociale nel mondo ed ai giovani, agli anziani, agli handicappati e alla famiglia".

10. *Chiede* al Segretario generale d'includere, nel rapporto che presenterà alla cinquantasettesima sessione sui risultati dell'Anno Internazionale dei Volontari e della sua ricaduta, delle proposte per una ricaduta integrata e coordinata prima di essere realizzata in tutte le sue parti di competenza del sistema delle Nazioni Unite così come su questioni intersettoriali, completando il suo rapporto nella suddetta sessione e tenendo conto della presente risoluzione, dei dibattiti tenuti nel corso della presente sessione e degli altri contributi pertinenti.

Foto di  
Giancarlo Spagnoletto  
e Centro Rampi



## Allegato

## RACCOMANDAZIONI SUI MODI IN CUI I GOVERNI E GLI ORGANISMI DELLE NAZIONI UNITE POTRANNO SOSTENERE IL VOLONTARIATO

### I. Considerazioni generali

1. Nelle presenti raccomandazioni, i termini assistenza gratuita, volontariato e attività di volontariato si riferiscono ad un largo ventaglio di attività, in special modo le forme tradizionali di mutua assistenza e di auto aiuto, la prestazione di servizi e di altre forme di partecipazione civica, libera iniziativa, per il bene pubblico e per le quali il compenso economico non costituisce la principale motivazione.

2. Le iniziative governative e quelle del sistema delle Nazioni Unite si rafforzano reciprocamente, ma di seguito sono trattate separatamente per ragioni di chiarezza.

3. In materia di volontariato non esiste un modello universale di buone pratiche perché ciò che funziona in un certo paese può non funzionare in un altro di cultura e tradizioni diverse.

4. Sostenere il volontariato non significa ridurre l'intervento dello stato né è volto alla soppressione di lavori remunerati.

5. Le misure obiettivo non sono le sole ad avere una incidenza sul volontariato; le misure generali di ordine sociale ed economico, possono ugualmente influire sulle possibilità che si offrono ai cittadini di condurre un'azione volontaria e sulla loro volontà di farlo.

6. Trascurando il fattore volontario nella programmazione e nella implementazione delle politiche, si corre il rischio di ignorare un patrimonio prezioso e di scalfare le tradizioni di cooperazione che uniscono le comunità.

7. È importante garantire che le opportunità del volontariato in tutti i settori sono aperte a donne ed a uomini, tenuto conto dei differenti livelli di partecipazione delle donne e degli uomini nei diversi settori del volontariato e dell'effetto positivo del volontariato sull'assunzione di autorevolezza delle donne.

### II. Sostegno dei governi

1. Si raccomanda ai governi pieno sostegno all'azione volontaria creando un quadro favorevole, in special modo a partire dalle seguenti politiche e misure, tenendo conto del contesto culturale locale:

*a) Far comprendere meglio il contributo vitale del volontariato al funzionamento sociale ed economico delle collettività, in special modo grazie alle attività di informazione e alle manifestazioni pubbliche.*

i) Mettere in rilievo il contributo che apportano i volontari; organizzare delle sedute di informazione e dei seminari per decisori politici e dei media. Pubblicare e diffondere largamente i documenti ufficiali relativi allo statuto dei volontari ed alle questioni a loro relative. Organizzare manifestazioni e campagne di alto profilo in occasione delle giornate nazionali e della Giornata internazionale dei volontari (5 dicembre). Cancellare gli stereotipi negativi sui volontari. Incoraggiare il volontario grazie a dei programmi speciali ed a dei comunicati di interesse generale o a delle iniziative congiunte, per esempio progetti.

ii) Incoraggiare i media a sostenere le iniziative di sensibilizzazione.

iii) Diffondere i risultati di studi e indagini sul contributo dei volontari, attraverso i media, le scuole e le organizzazioni non governative, ed altri canali.

*b) Prendere misure di carattere generale per mobilitare, aiutare, preparare e formare i volontari affinché il ruolo che ricoprono sia riconosciuto.*

i) Fornire, a complemento del sostegno proveniente da altre risorse una infrastruttura umana e fisica per l'azione volontaria. Per esempio, condurre delle campagne di sensibilizzazione, sviluppare l'infrastruttura di centri d'azione volontaria, creare dei gruppi di contatto, realizzare i progetti pilota e promuovere il volontariato on line. Specifiche campagne nel settore, ad esempio, delle vaccinazione di massa, dell'alfabetizzazione o della costruzione di alloggi sociali, potrebbero prevedere un budget di previsione per l'incoraggiamento, la facilitazione, l'aiuto, la formazione, il monitoraggio delle azioni ed il riconoscimento dei volontari.

ii) Facilitare la creazione e le funzioni dei centri di volontariato, che stimolino il movimento volontario organizzato ricoprendo un ruolo di mobilitazione e di controllo ed incoraggiando le iniziative innovative. I centri nazionali di volontariato diventano il punto di riferimento del movimento volontario organizzato, mentre i centri regionali e locali assicurano il collegamento con le collettività locali. Per sostenere tali centri è importante realizzare un quadro giuridico e fiscale appropriato; è auspicabile apportare ai centri un sostegno finanziario.

iii) Promuovere o aiutare a promuove

vere una formazione specializzata e creare o aiutare a creare dei responsabili e dei formatori professionali nel settore del volontariato organizzato, in special modo attribuendo dei titoli e stabilendo delle regole.

iv) Incoraggiare i lavoratori del settore pubblico a fare del volontariato, in special modo adottando delle misure per aiutarli, riconoscendo loro il merito oppure offrendo loro delle promozioni, o ancora creando delle équipes specializzate. L'attività di questi lavoratori sarà un esempio positivo per la società e rafforzerà il sentimento di responsabilità collettiva.

*c) Realizzare dei regimi fiscali, legislativi e di altro tipo che siano favorevoli al volontariato, in special modo per ciò che concerne le organizzazioni locali e le associazioni senza scopo di lucro che conducano un'azione volontaria.*

i) Adottare delle leggi favorevoli al volontariato, con lo scopo di incoraggiare l'azione volontaria lasciando le singole persone o le organizzazioni libere della loro scelta, così come aiutare i lavoratori che vogliono intraprendere delle attività di volontariato. Per esempio, offrire dei vantaggi fiscali e delle sovvenzioni alle organizzazioni oppure offrire assicurazione e protezione contro i rischi, secondo modalità che convengono alla società di appartenenza.

ii) Facilitare la costituzione di partenariati intorno ad attività della società civile su base volontaria, in special modo grazie ad accordi di pianificazione, di realizzazione e di ricaduta congiunti, o di attività volontarie condotte dai dipendenti del settore privato.

*d) Incoraggiare ed avviare delle ricerche sui diversi aspetti del volontariato e la sua ricaduta nella società.*

i) Vigilare affinché l'esame delle questioni relative al volontariato si soffermi su una buona comprensione ed una corretta analisi di parametri da prendere in considerazione, così come delle caratteristiche e degli orientamenti del movimento volontario nei paesi di riferimento. Gli studi sul volontariato possono essere avviati dagli istituti di ricerca indipendenti specializzati nelle politiche pubbliche o da istituzioni universitarie. Lo Stato su propria iniziativa può avviare delle ricerche, in partnership con altri interessati.

ii) Determinare il peso economico del volontariato per aiutare ad evidenziare un aspetto importante del ruolo che ricopre nella società e, pertanto, favorire l'elaborazione di politiche chiare tenendo conto dei differenti gradi di partecipazione di uomini e donne, o di giovani e di persone anziane, nei diversi settori di attività.

*e) Fare in modo che i cittadini possano essere al corrente sulle possibilità del volontariato.*

i) Facilitare la creazione di banche dati nazionali sulle possibilità del volontariato, in collaborazione con le associazioni locali e le organizzazioni senza scopo di lucro.

ii) Diffondere le informazioni, attraverso i media e le scuole, o altri canali, vigilando particolarmente affinché i gruppi svantaggiati vi abbiano accesso. Incoraggiare i media a sostenere la diffusione gratuita di comunicati di interesse generale in favore di organizzazioni e di attività di volontariato.

*f) Tenere conto dell'effetto che le misure generali di ordine sociale ed economico possano avere sulle possibilità che hanno i cittadini di avviare attività di volontariato e sui loro desideri di avviarle.*

i) Tenere conto dell'effetto che le misure generali di ordine sociale ed economico possono avere sulle possibilità che hanno i cittadini di fare del volontariato. Conoscere, in special modo, la regolamentazione relativa al lavoro, per esempio quella che fissa la durata della settimana di lavoro o l'età pensionabile, nella misura in cui questa influisce sulle caratteristiche del movimento volontario.

Rivedere eventualmente le misure giuridiche e fiscali, in special modo quelle che hanno uno statuto giuridico, il diritto di avviare delle attività associative e la mobilità delle risorse, per determinare se queste hanno un'incidenza svaforevole sullo statuto delle organizzazioni che occupano dei volontari. In seguito si affrontino, all'occorrenza, quei fattori giuridici ed amministrativi che sono di ostacolo al volontariato.

ii) Dare l'importanza necessaria alla matrice locale delle iniziative ed alla partecipazione dei cittadini al fine di collegare i servizi pubblici delle collettività e di creare lo spazio necessario ad un impegno civile accreditato, sotto forma per esempio, di una implicazione dei genitori nella

vita delle scuole o di una partecipazione della collettività alla gestione delle risorse naturali.

ii) Riconoscere i trasporti, i mezzi di comunicazione e le altre infrastrutture, come spazi pubblici, che permettono alle persone di organizzarsi per realizzare un'azione volontaria. Ciò è particolarmente vero per le popolazioni geograficamente distanti e per i poveri, così come per gli anziani e gli handicappati. E' auspicabile che l'incidenza di queste infrastrutture sulla crescita del movimento volontario sia preso in conto nella pianificazione.

g) *Tenere conto del volontariato nei piani nazionali di sviluppo, riconoscendo il contributo che apporta nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.*

i) Riconoscere che il volontariato può essere una dimensione preziosa non soltanto nella pianificazione nazionale dello sviluppo, ma anche delle politiche di cooperazione allo sviluppo. Prendere atto della ricchezza delle tradizioni locali di mutuo aiuto e di auto aiuto ed attingere da queste tradizioni, ciò che potrà aiutare a formare dei nuovi gruppi grazie ai risultati dello sviluppo. Stabilire un legame, nello spirito delle genti dei paesi donatori, tra il movimento volontario dei loro paesi e quello presente nel paese beneficiario permetterebbe inoltre di stimolare un'attitudine favorevole nei confronti della cooperazione allo sviluppo.

h) *Incoraggiare la partecipazione di tutti i gruppi della popolazione.*

i) Considerare tutti i modi per coinvolgere le persone che rappresentano i diversi gruppi della società, in

modo specifico i giovani, gli anziani, gli handicappati le minoranze, a partecipare alle attività di volontariato, sforzandosi di facilitare la partecipazione attiva dei gruppi che non beneficiano quasi mai, o del tutto, dei benefici sociali del volontariato.

ii) Promuovere il volontariato nei centri educativi e nei servizi destinati alla gioventù; mettere a punto dei programmi specifici per incoraggiare il volontariato tra i giovani; creare dei meccanismi che permettano di vigilare affinché le attività dei giovani volontari siano riconosciute e ricompensate e cooperare con i media per presentare una immagine positiva del volontariato. Tutti questi fattori possono avere delle ripercussioni sul livello di partecipazione dei giovani e costituiscono un buon investimento nelle risorse umane di un paese.

III. *Sostegno dal sistema delle Nazioni Unite*

1. Si raccomanda che gli organismi delle Nazioni Unite, ivi comprese le commissioni regionali, continuino a sostenere il volontariato aiutando a creare un ambiente che sia favorevole, in special modo prendendo le seguenti misure:

a) *Realizzare delle attività sensibilizzazione.*

i) Sensibilizzare il proprio personale ed i propri partner a far partecipare il volontariato nei loro diversi settori di attività e far prendere coscienza ai loro interlocutori dell'influenza del volontariato sulle attività avviate. A livello politico, gestire e sostenere in modo strategico il movimento volontario ed inserire la questione all'ordine del giorno delle loro riunioni.

ii) Realizzare delle ricerche e diffondere le informazioni per mettere in evidenza i legami tra il volontariato ed i grandi problemi di portata mondiale, in special modo con la mediazione di pubblicazioni tecniche e popolari, di gruppi di lavoro e siti Internet. Allo stesso tempo, l'azione dei volontari, e delle loro organizzazioni, potrà essere riconosciuta per il suo giusto valore, vedere ricompensato il proprio lavoro con dei premi o altre misure, come potrà essere valorizzato dal prestigio conferito dalla Giornata internazionale dei volontari, il 5 dicembre.

b) *Valorizzare il contributo dei volontari.*

i) Sviluppare e generalizzare all'interno del sistema delle Nazioni Unite la pratica che consiste di testimoniare un riconoscimento particolare ai volontari ed alle organizzazioni che li impiegano.

c) *Associare i volontari ai loro programmi creando dei legami con le iniziative nazionali.*

i) Assicurarsi la partecipazione dei volontari per l'esecuzione delle loro attività e sostenere, in special modo, la realizzazione di dispositivi basati sul volontariato che si rivolgano ai diversi problemi di carattere mondiale. I centri di azione volontaria esistenti ai livelli nazionali e locali potranno avere un enorme profitto in termini di competenze e di reti specializzate del sistema delle nazioni Unite.

ii) Incoraggiare attivamente il loro personale a mettere le proprie competenze e la propria esperienza al servizio di un'azione volontaria.

d) *Pianificare nel lungo periodo uno*

*sviluppo di capitale sociale, grazie all'integrazione di tutti i gruppi della società civile con il volontariato.*

i) Prendere la decisione strategica di associare tutti i gruppi della società, ivi compresi i giovani, le persone anziane, gli handicappati e i membri delle minoranze, al volontariato, ricercando particolarmente delle possibilità di attività volontarie per i gruppi che non ne beneficiano mai, o quasi, dei benefici del volontariato. A partire dalle norme e dalle reti sociali esistenti, sarà così possibile sviluppare il capitale sociale della società considerata, rinforzare le sue capacità di sviluppo e di migliorare nel lungo periodo il benessere dei suoi membri.

e) *Contribuire alla creazione di capacità nazionali, in special modo nel settore dell'informazione.*

i) Aiutare i paesi che ne fanno richiesta a creare delle capacità nazionali, in special modo nel settore della formazione e continuare ad aiutare i governi a promuovere il volontariato come strategia per favorire lo sviluppo economico e sociale.

ii) Riconoscere il ruolo che continuano a ricoprire i Volontari delle Nazioni Unite, alla volontaria del sistema delle Nazioni Unite, associandole a dei programmi di sviluppo e di azione umanitaria ed incoraggiando il volontariato on line. Porre nell'esperienza acquisita dai Volontari delle Nazioni Unite, nel programma di coordinamento dell'Anno internazionale dei volontari, per far riconoscere al volontariato il suo giusto lavoro, di facilitare l'attività volontaria, favorire la creazione di reti e di mobilitare i volontari.



**Continua dalla prima**

Anche i contributi dei relatori intervenuti, dall'Assessore Anna Teresa Formisano al nuovo presidente del Comitato di gestione Silvia Costa, hanno sostenuto questo tipo di dibattito che, come già detto, piuttosto che glorificare il volontariato in quanto tale ha fatto i conti con la realtà di tutti i giorni e con le necessità di respiro più ampio, di orizzonti più vasti dei volontari che operano nel territorio regionale.

In sostanza, alla fine dell'Anno Internazionale dei Volontari si può affermare che gli obiettivi che ci si erano posti a livello di Nazioni Unite si iniziano a delineare anche a livello locale, nonostante questa "scadenza - celebrazione" sia stata complessivamente poco sentita almeno in Italia, come dimostrano le rarissime iniziative istituzionali e le poche organizzate dalle associazioni.

Oggi, quindi, si pone l'esigenza di non disperdere questa riflessione appena avviata, rafforzandola e creando le occasioni adatte affinché si possa ulteriormente articolare e diffondere; quindi, gli enti locali, ad iniziare dagli organismi regionali, i Comuni, i Centri di servizio ed il Comitato di gestione sono chiamati ad avere un ruolo chiaro e definito in quest'opera di sostegno. Per quanto riguarda le Istituzioni in questo numero riportiamo integralmente la Decisione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 5 dicembre 2001, approvata da circa 130 paesi, fra cui tutti quelli dell'UE, e presa dopo aver fatto un primo bilancio dell'Anno Internazionale.

Da questo documento, dopo il forte riconoscimento del ruolo del volontariato e del contributo che apporta attualmente alla crescita della società nel contesto mondiale, emergono con chiarezza alcune linee di fondo che ci sembra interessante ribadire.

Innanzitutto viene chiarito cosa significa volontariato, e cioè: *"i termini assistenza gratuita, volontariato e attività di volontariato si riferiscono ad un largo ventaglio di attività, in special modo alle forme tradizionali di mutua assistenza e di auto aiuto, alla prestazione di servizi e ad altre forme di partecipazione civica, libera iniziativa, per il bene pubblico e per le quali il compenso economico non costituisce la principale motivazione"*.

Poi, viene ribadito come: *"sostenere il volontariato non significa ridurre l'intervento dello stato né il volontariato è volto alla soppressione di lavori remunerati"* e che: *"trascurando il fattore volontario nella*

*pianificazione e nella implementazione delle politiche, si corre il rischio di ignorare un patrimonio prezioso e di scalzare le tradizioni di cooperazione che uniscono le comunità"*.

Infine, si ricorda come sia: *"importante garantire che le opportunità del volontariato in tutti i settori siano aperte a donne ed a uomini, tenuto conto dei differenti livelli di partecipazione delle donne e degli uomini nei diversi settori del volontariato e dell'effetto positivo del volontariato sull'assunzione di autorevolezza delle donne"*.

Il documento poi continua passando dalle affermazioni di principio ad indicazione anche di carattere operativo, come ad esempio quelle relative alla funzione dei Centri di servizio; comunque, questa Decisione delinea un orizzonte etico e pratico molto chiaro, riprendendo e rilanciando con forza le "parole chiave" dell'Anno Internazionale allo scopo di far maturare ulteriormente il settore del volontariato al di là delle ricorrenze.

Perciò, chi pensava che con le celebrazioni rituali e poco sentite si esaurisse il dibattito con il mondo del volontariato per i prossimi anni (ci riferiamo all'iniziativa organizzata dal Ministro Maroni a Milano il 5 dicembre, ignorata totalmente dai mass media e da parte delle associazioni di volontariato), proponendo dall'alto e senza alcun confronto modifiche alla legge 266/91, alla luce del documento approvato dalle Nazioni Unite dovrebbe quantomeno riflettere sugli obiettivi da conseguire, ad iniziare da quanto convenga tentare di isolare e "sterilizzare politicamente" il mondo del volontariato.

Per fortuna a livello locale ci sono tutte le premesse perché continui quella collaborazione stretta e proficua fra Regioni, Comuni e associazioni che negli anni ha creato ormai un sistema di intervento e di sostegno così utile e fattivo, sia in situazioni di emergenza che di fronte alle difficoltà quotidiane dei

cittadini.

Anzi, nei prossimi mesi saremo chiamati a riflettere approfonditamente su quanto già messo in campo e tentare di pianificare il futuro, almeno nel settore degli interventi socio sanitari, attraverso l'attivazione dei Piani di zona triennali, delineati dalla legge di riforma dell'assistenza 328/2000, che prevede esplicitamente la partecipazione del volontariato e della cooperazione sociale per la loro definizione.

Questa occasione sarà fondamentale per ribadire il ruolo delle associazioni sul territorio e chiamerà tutti ad un compito impegnativo perché non si tratterà soltanto di attivare iniziative di sostegno ma, soprattutto, di programmarle nel medio periodo in base ai bisogni locali che si pensa di soddisfare. Quindi, una funzione che richiederà al mondo del volontariato di esercitare a pieno quelle capacità di previsione e, in particolare, di mediazione fra esigenze diverse e fra organismi che hanno finalità non sempre omogenee.

Naturalmente, soltanto se il volontariato sarà sufficientemente preparato ad affrontare complessivamente le problematiche socio assistenziali e le modalità di gestione "politica" relative alla definizione dei Piani, potrà porre al centro del dibattito dei tavoli di programmazione i contenuti ideali ed operativi che vuole rappresentare.

Sarà necessario, dunque, informare e formare il mondo del volontariato sulle opportunità offerte dalla legge di riforma, affinché sia possibile esercitare pienamente il ruolo che la stessa normativa definisce. Perciò il Cevs sarà nei prossimi mesi impegnato a sostenere tutti quelli, associazioni territoriali e volontari, che dovranno contribuire ad elaborare i Piani di zona, affinché la loro esperienza possa tramutarsi in servizi ed interventi concreti.

Siamo convinti che sia un buon modo per affrontare il 2002, l'anno che verrà.

## Il CESV dove rivolgersi



Sono operativi i seguenti sportelli:

**ROMA**

Via dei Mille n. 6 - 00185 Roma  
Tel. 06/491340 - Fax 06/44700229  
sito internet: [www.cesv.org](http://www.cesv.org)  
e-mail: [info@cesv.org](mailto:info@cesv.org)

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- il servizio di segretariato ed indirizzo dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 17.00 alle ore 20.00;
- il servizio di consulenza legale e progettuale il venerdì dalle ore 15.00 alle ore 20.00;
- il servizio di consulenza fiscale è attivo il martedì, il giovedì ed il venerdì dalle 18.00 alle 19.30.

**Genzano (Palazzo Comunale)**

Viale Vittorio Veneto 1, ang. P.zza Dante  
Tel. 06/9362910

Lo sportello per le associazioni opera il mercoledì dalle 17 alle 19.30

**LATINA**

Via Bellini, 28 - 04100 Latina  
Tel./Fax 0773/241399

Lo sportello per le associazioni opera tutti i giorni, escluso il sabato, con i seguenti orari:

- dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.30

**VITERBO**

Via San Pietro 72 - 01100 Viterbo  
Te. 0761/332061 - Fax 0761/308631

Lo sportello per le associazioni opera tutti i giorni, escluso il sabato, con i seguenti orari:

- dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00

**RIETI**

Piazza Vittorio Emanuele 17D (palazzo Tosi) - 02100 Rieti  
Tel. 0746/273242

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- dal lunedì al sabato dalle ore 10.00 alle 13.00 e il mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 20.00

**FROSINONE**

Viale Napoli 50 - 03100 Frosinone  
Tel. 0775/834053

Lo sportello per le associazioni opera tutti i giorni, escluso il sabato, con i seguenti orari:

- dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00

**FIUMICINO**

Via Porto Romano n. 3 - 00054 Fiumicino  
Tel. 06/6584431

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- martedì e giovedì dalle ore 18.00 alle 20.00

**FORMIA**

Via Vitruvio Pal. Comunale - 04023 Formia  
Tel./Fax 0771/324086

e-mail: [CESVformia@worldonline.it](mailto:CESVformia@worldonline.it)

Lo sportello per le associazioni opera con i seguenti orari:

- lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.00 alle 12.30;
- martedì e giovedì dalle ore 15.30 alle 18.00



n. 26 del 15 gennaio 2002 - Anno IV  
Autorizzazione del Tribunale di Roma del 23/02/1988 n° 106/88

Direttore: Antonio D'Alessandro

Redazione: Ileana Duse (segretaria), Paolo Barone, Francesca Danese, Michele Grippa, Stefano Ripani, Giulio Ernesto Russo, Nicoletta Teodosi e Donatella Tomassini.

Sede: Via dei Mille, 6 - 00185 Roma - tel. 06491340 - fax. 0644700229

Stampa: Spedalgraf  
Progetto grafico: Cliccaqui